

«Non sono una marionetta»

L'ex assessore all'ambiente Corti (Prc) ci racconta i veri motivi delle sue dimissioni

DUCCIO BOLDRINI

Si era dimesso alcuni mesi fa per "motivi personali": oggi, a mente fredda, Giuseppe Corti spiega le vere motivazioni del suo addio alla carica di assessore.

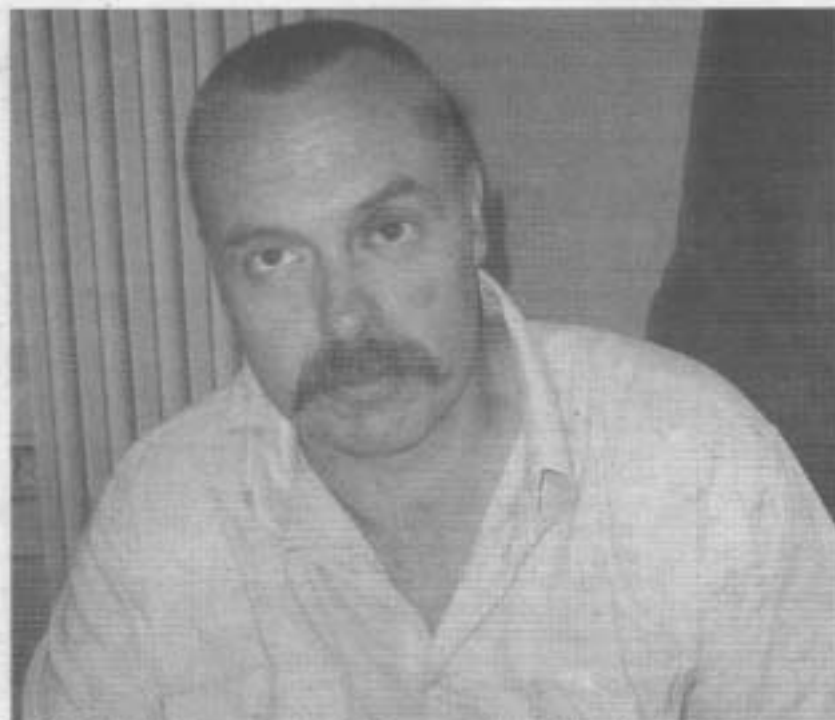
Corti ha 45 anni ed è professore di scienza del suolo presso l'Università di Ancona. Nella primavera del 2004, presentandosi come esterno per Rifondazione Comunista, è entrato a far parte della giunta guidata da Antonella Chiavacci con deleghe ad ambiente, partecipazione e pace. Lo scorso aprile invece ha presentato le dimissioni e al suo posto è subentrata Laura Ceccherini. Le motivazioni ufficiali del suo addio? "Motivi personali" come detto. Ma Corti ha ammesso che dietro questa motivazione generica, da lui stesso formulata, c'era molto di più: e lo ha raccontato a **Metropoli**.

Come mai ha scelto di lasciare la carica di assessore all'ambiente a Montespertoli?

«Era impossibile portare avanti qualunque idea e approfondire i problemi pressanti, soprattutto da un punto di vista ambientale. Gli amici di Rifondazione mi fecero sperare di poter far qualcosa di buono, ma mi sono reso conto quasi subito che era impossibile. A luglio sono stato nominato e a settembre già pensavo di lasciare. Poi sono rimasto anche nei mesi invernali, convinto sempre dagli amici».

Come ha deciso allora di lasciare?

«Non ne potevo più. Ho cercato di spiegarlo anche agli altri: eravamo nella coalizione solo per fare la figura, eravamo delle marionette, degli orpelli in mano a chi non voleva fino in fondo adempiere agli impegni ambientali che pure erano in-



«LA MIA VERITÀ» L'ex assessore Corti ci ha raccontato i motivi dietro le sue dimissioni

«Era impossibile approfondire i problemi. Quali? Almeno tre da non dormirci la notte: discarica, ex tiro al piattello, depositi di amianto. A volte c'era proprio da vergognarsi»

seriti nel programma. Alla fine, temendo che alcuni fossero obbligati a seguirmi perdendo il posto, ho scelto di dire che me ne andavo per "motivi personali", ma c'era ben altro».

Era così demoralizzato da inventare un motivo per andarsene?

«Sì. Cito solo alcuni casi che mi hanno impedito di risolvere, contro la mia volontà: a Baccaiano la zona dell'ex tiro al piattello è inquinatissima da piombo, cadmio e amianto ed è regolarmente coltivata. La situazione non è migliore lungo il Virginio, sempre per l'amianto. Ho fatto delle analisi al compost della discarica: è un rifiuto tossico e specia-

le. Le ho fatte rifare e il risultato è lo stesso. Nel compost poi c'è la torba, il cui uso è vietato dal protocollo di Kyoto, in quanto sostanza che, se lasciata in natura, combatte l'effetto serra. Ma sono solo alcuni esempi: ci sono molte altre cose per cui non ho avuto lo stomaco di restare».

Da quanto sostiene, sembra che abbia fatto parte dell'opposizione...

«Il ruolo dell'opposizione è sempre stato blando, perché non riescono ad accedere ai documenti agevolmente in Comune. Devono spesso rivolgersi al Circondario. Io sono di sinistra ma in qualche consiglio comunale mi sono vergognato di sedere dalla parte della maggioranza. Spesso si cerca il modo di essere "contro" per forza, solo per andare contro le proposte degli altri».

Qual è un suo buon ricordo da assessore?

«Le centinaia di persone che venivano a ricevimento per protestare, proporre, chiedere informazioni. In 10 mesi di assessorato sono venute da me più di 500 persone».

Si ripresenterebbe come politico?

«Non ci casco più. Insieme ad altre persone di vari orientamenti politici stiamo organizzando un gruppo per le prossime elezioni, ma io non mi candido. Ci sono movimenti anche fra gli attuali schieramenti. La volontà è quella di risolvere molti problemi di un territorio che definisco "disastrato"».

Disastrato?

«Ci sono tre preoccupazioni che secondo me sono così forti da non dormirci: la discarica, la situazione dell'ex tiro al piattello e i depositi di amianto. Spero che non muoia la speranza di cambiare».